



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

Fischia il vento

La musica proviene da quella che fu l'Unione Sovietica; siamo intorno al 1938, alla vigilia dell'inizio della seconda guerra mondiale. Le parole raccontano di una ragazza – Katiusha (vezzeggiativo di Ekaterina–Katia) - che passeggiando lungo un fiume pensa all'uomo che ama, un giovane russo militare al fronte. Ebbe subito grande diffusione in Russia, dove durante la guerra, venne cantato lungo tutto il fronte, dove l'Armata Rossa fronteggiava gli eserciti dell'Asse.

Un militare ligure dell'esercito italiano, incorporato nell'Armata inviata da Mussolini ad invadere l'Unione Sovietica, ascoltò questo canto nell'estate del 1942 da militari russi fatti prigionieri dagli italiani. Questo soldato ligure si chiamava Giacomo Sibilla.

Quando il contrattacco sovietico respinse gli invasori, Sibilla fu tra i pochi soldati italiani sopravvissuti alla disastrosa ritirata e, rientrato in patria, appena si formarono i primi gruppi partigiani, entrò a farne parte salendo sui monti della Liguria, dove assunse come nome di battaglia Ivan. Lì spesso cantava Katiusha: il medico e comandante della sua formazione, Felice Cascione, restò colpito dalla melodia ed insieme agli altri partigiani del gruppo, adattò il testo italiano alla musica di Katiusha, che da quel momento diventò "Fischia il Vento", il canto di lotta più cantato e riconosciuto come una sorta di inno delle formazioni partigiane durante la guerra, in particolare di quelle garibaldine.

Felice Cascione, purtroppo, cadrà poche settimane dopo aver scritto questo testo; infatti, il 27 gennaio 1944, cadde in uno scontro a fuoco con militi fascisti, i quali furono guidati ai rifugi della formazione partigiana da un delatore che, prima fu catturato dai partigiani e condannato a morte, poi fu graziato e liberato proprio da Cascione.